

**STATUTO DELL'ASSOCIAZIONE
COOPERATORI PAOLINI**

(ad experimentum)

Casa Generalizia
SOCIETÀ SAN PAOLO

PRESENTAZIONE

In data 11 marzo 1988 la Santa Sede approvava lo *Statuto dell'Unione Cooperatori Paolini*, che era una trascrizione aggiornata del primo Statuto scritto da Don Alberione nel lontano 1918.

Subito ci si accorse però che il testo approvato richiedeva delle modifiche e integrazioni per renderlo valido e potervi comprendere tutti i gruppi di Cooperatori che fanno riferimento alle Congregazioni paoline. Inoltre era conveniente conferirgli una maggiore organicità d'insieme.

Perciò nell'VIII Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina (febbraio '90) fu creata una apposita Commissione, il cui lavoro di due anni ha dato come frutto il presente Statuto, presentato nel X Incontro dei Governi Generali della Famiglia Paolina (gennaio '92) e approvato "ad experimentum".

In questa fase si dovrà continuare l'approfondimento dottrinale circa la autentica figura o identità del "cooperatore paolino", nella prospettiva dell'immagine del laico tratteggiata dai più recenti documenti del Magistero e dalla riflessione teologica. Molto è cambiata infatti la visione del laico nella Chiesa. Fino a non molto tempo fa, i laici erano visti più come collaboratori a margine delle Istituzioni religiose e da queste cooptati. Ora invece appare indiscusso che il laico, in forza dei sacramenti dell'Iniziazione cristiana, possiede una "propria vocazione", che lo impegna sul cammino della santità e dell'apostolato, e quindi può essere chiamato a vivere il progetto carismatico di un Fondatore.

Il Cooperatore paolino, perciò, è un fedele-laico che lo Spirito chiama a condividere il progetto fondazionale di Don Alberione e realizzarlo insieme alle altre Istituzioni religiose della Famiglia Paolina. Il ruolo di mediazione delle Congregazioni religiose sarà quello di approfondire e custodire il progetto fondazionale, nonché di animare e stimolare il Cooperatore affinché questi raggiunga una maturità spirituale e paolina che gli consenta anche una maggiore autonomia.

Questo e altri elementi della nuova visione del Cooperatore paolino sono entrati, anche se ancora con molta discrezione, nel presente Statuto, che può quindi rendere un buon servizio e divenire operativo.

Resta da segnalare anche una certa “genericità”, dovuta alla complessa realtà che il Fondatore volle raccogliere e alla difficoltà di disegnare uno schema dettagliato, valido per tutti i gruppi di Cooperatori sparsi nel mondo e con strutturazione diversa a seconda delle Congregazioni alle quali fanno riferimento. Si tratterà perciò, in questa fase di collaudo, di dare facoltà agli organismi regionali o provinciali di procedere alla redazione di Direttori o Regolamenti che, rispettando quanto lo Statuto stabilisce, lo integrino secondo le esigenze delle situazioni concrete. Così, sulle esperienze che via via matureranno, sarà più facile in seguito procedere ad una nuova revisione, fissando il testo da presentare alla Santa Sede per l’approvazione definitiva.

Ciò che più importa ora è assimilare i principi operativi e ispiratori dello Statuto, in modo da avere una rivitalizzazione spirituale a apostolica che tocchi tutti i membri della Famiglia Paolina.

Roma, 13 maggio 1992

P. TEÓFILO PÉREZ
VICARIO GENERALE SSP

IMPORTANTE

Il presente Statuto è vivamente raccomandato ai singoli Cooperatori che intendono partecipare alla spiritualità e all’apostolato paolini.

È importante avere chiare le idee circa la sua osservanza. L’Unione Cooperatori Paolini appartiene alla grande area del volontariato cattolico, pertanto l’osservanza dello Statuto non obbliga né sotto forma grave né sotto forma veniale il Cooperatore paolino. L’unico obbligo morale nasce da quelle cose che sono comandate o proibite da Dio e dalla Chiesa.

Il Cooperatore si impegna ad osservare lo Statuto in base alle sue convinzioni di fede, al suo impegno apostolico, al desiderio della propria e altrui santificazione.

INTRODUZIONE

«Nel 1908 ho sentito questo invito dal mio direttore spirituale: “Ricorda sempre: Annuerunt sociis: bisogna cercare gli aiuti di persone”. Allora si cominciò a curare i Cooperatori» (PPM, 159).

«Un giorno, mentre, levato in piedi, (Gesù) stava presso il lago di Genésaret e la folla gli faceva ressa intorno per ascoltare la parola di Dio, vide due barche ormeggiate alla sponda.

I pescatori erano scesi e lavavano le reti.

Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedutosi, si mise ad ammaestrare le folle dalla barca. Quando ebbe finito di parlare disse a Simone: – Prendi il largo e calate le reti per la pesca. Simone rispose: – Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti. E avendolo fatto, presero una quantità enorme di pesci e le reti si rompevano. *Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli.* Essi vennero e riempirono tutte e due le barche al punto che quasi affondavano» (Lc 5,1-7).

ABBREVIAZIONI

- AA *Apostolicam actuositatem*: decreto del Concilio Vaticano II sull'apostolato dei laici.
- AD *Abundantes divitiae gratiae suae*: storia carismatica della Famiglia Paolina, scritta da Don Alberione. Edizioni Paoline, Roma 1979; edizione critica e ampliata, Edizioni Paoline, Roma 1986.
- APD *Alle Pie Discepolo del Divin Maestro*, 9 voll.: raccolta di meditazioni e istruzioni dettate da Don Alberione. Edizioni Paoline, Roma 1986-1988.
- CfL *Christifideles laici*: esortazione apostolica di Giovanni Paolo II sulla vocazione e missione dei laici.
- CISP *Carissimi in San Paolo*: lettere, articoli, opuscoli e scritti inediti di don Giacomo Alberione dal 1933 al 1969. Edizioni Paoline, Roma 1971.
- CP *Il Cooperatore Paolino*, manuale di preghiere e di storia dell'Unione Cooperatori paolini. Edizioni Paoline, Albano Laziale 1953.
- CPAE *Il Cooperatore Paolino all'Apostolato delle Edizioni*. Edizioni Paoline, Roma 1954.
- DCSSP *Documenti Capitolari della Società San Paolo*. Edizioni Paoline, Roma 1971.
- PPM *Prediche del Primo Maestro*: una raccolta di prediche tenute occasionalmente da don Alberione.
- RA *Regina Apostolorum*: circolare interna delle Figlie di San Paolo.
- UCBS *Unione Cooperatori Buona Stampa*: mensile dell'Unione Cooperatori paolini.
- UPS *Ut perfectus sit homo Dei*, 4 voll. : Mese di Esercizi spirituali -Aprile 1960. Edizioni Paoline, Albano L.-Ostia, 1960-1962.

CENNI STORICI

L'Associazione Cooperatori Paolini è stata fondata in Alba (Cuneo) da don Giacomo Alberione, il 29 giugno 1917, ma cominciò ad esistere nella «sua forma ufficiale e canonica» nel 1918, con la denominazione «Unione Cooperatori Buona Stampa» (ora «Associazione Cooperatori Paolini»), quando mons. Francesco Giuseppe Re, vescovo della diocesi, il 29 settembre dello stesso anno ne approvava lo Statuto e si iscriveva per primo alla nuova «Unione».

L'Unione Cooperatori Paolini è nata per estendere, sotto la guida dello Spirito Santo, la missione della Famiglia Paolina, cioè far conoscere al mondo intero Cristo Maestro e Pastore, Via Verità e Vita, attraverso l'annuncio fatto con l'uso degli strumenti della comunicazione sociale.

Il riferimento ai Cooperatori è stato sempre incluso nei documenti inviati alla Sacra Congregazione per i Religiosi e gli Istituti secolari, al momento dell'approvazione della nascente Famiglia Paolina. Lo si trova nella relazione inviata da don Alberione a mons. Re, in data 23 novembre 1921, e da questi trasmessa alla Santa Sede il 31 dicembre dello stesso anno. In essa dice che «la Pia Società San Paolo si compone di due rami: uno maschile e l'altro femminile (...); e di un terzo ramo costituito dai Cooperatori e dalle Cooperatrici della Buona Stampa (...)».

Nel novembre 1922, don Alberione inviava un'altra relazione alla stessa Congregazione, seguita da una terza nel gennaio 1923, in cui illustrava le finalità dell'«Unione Cooperatori Buona Stampa». E nella stessa lettera inviata personalmente al Santo Padre Pio XI, il 25 marzo 1926, oltre alle tre congregazioni religiose allora esistenti (Pia Società San Paolo, Figlie di San Paolo e Pie Discepole del Divin Maestro), don Alberione menzionava anche i «Cooperatori della Buona Stampa», quelle persone cioè che con lo scrivere, le offerte, la preghiera e la propaganda collaborano all'apostolato della Famiglia Paolina.

Il 23 marzo 1937 il card. Marchetti Selvaggiani, vicario di Sua Santità per la città di Roma, con proprio decreto autorizzava il trasferimento della sede della «Unione» da Alba a Roma, presso la Casa Generalizia della Società San Paolo.

Per meglio animare e guidare l'«Unione», don Alberione, il 25 ottobre 1918, fondava il bollettino «Unione Cooperatori Buona Stampa», attualmente «Il Cooperatore Paolino», che si propone di formare spiritualmente e orientare apostolicamente tutto il movimento dei Cooperatori, e informarlo circa la vita e i progetti della Famiglia Paolina, La cronaca del tempo scrive: «Il bollettino ebbe il nome che porta ancora oggi in copertina, ed è questo che riferisce la cronaca dei suoi natali. Uscì in quattro pagine, poi in otto, in sedici, in venti, in ventotto, e va ogni mese a far visita a più di diecimila Cooperatori» (UCBS, 1924).

Alla edizione in lingua italiana seguirono, con gli anni, quelle in lingua spagnola, francese, inglese, portoghese, giapponese, coreana. Attualmente si contano una quindicina di edizioni nazionali, che, ispirandosi al mensile italiano, continuano a diffondere il messaggio e il carisma di Don Alberione.

Il Fondatore ha scritto: «Che cosa costa a Dio suscitare Cooperatori alla Famiglia Paolina? Egli con un Fiat ha lanciato i cieli: Dio ha solo paura del nostro amor proprio.

E la benedizione del Signore all'opera tutta sua è stata feconda» (cf UCBS, 1924).

I. NATURA E FINE DELL'ASSOCIAZIONE

«I Cooperatori sono stati pensati così: Persone che capiscono la Famiglia Paolina e formano con essa unione di spirito e di intendimenti. Ne abbracciano, nel modo loro possibile, i due fini principali [...]; mentre la Famiglia Paolina ne vuole promuovere l'istruzione cristiana, avviarli ad una vita esemplare e farli partecipi dei beni della Congregazione e del merito dell'apostolato....

La Famiglia Paolina tende a vivere perfettamente i due precetti della carità nella vita religiosa e nell'apostolato: la Famiglia dei Cooperatori lavora a vivere i medesimi precetti in una vita cristiana sempre migliore. Tutti assieme si forma un'unione di persone che mirano e si aiutano a promuovere "la gloria di Dio e la pace degli uomini" secondo l'esempio di S. Paolo» (CISP, 384-385).

1.1. - L'Associazione Cooperatori Paolini, sorta nel 1917, è un ramo della Famiglia Paolina, fondata da Don Giacomo Alberione e composta da:

- Società San Paolo
- Pia Società Figlie di San Paolo
- Pie Discepolo del Divin Maestro
- Suore di Gesù Buon Pastore
- Istituto Regina degli Apostoli per le vocazioni
- Istituti Aggregati:
 - «Gesù Sacerdote»
 - «Maria SS.ma Annunziata»
 - «S. Gabriele Arcangelo»
 - «Santa Famiglia»
- Associazione Cooperatori Paolini.

1.2. - L'Associazione Cooperatori Paolini comprende quei fedeli laici ⁽¹⁾ di ogni età e condizione che, consapevoli di essere da Cristo chiamati alla perfezione della carità e ad operare per la evangelizzazione (cf LG, 31; Cfl, 33), intendono realizzare la loro vocazione assumendo il carisma paolino e portando ad esso il contributo di preghiera, di opera e di offerta (cf UPS I,20).

1.3. - Possono far parte dell'Associazione anche quei Sacerdoti e quei Religiosi che, compresi della validità della missione specifica della Famiglia Paolina, intendono collaborare per la sua realizzazione.

⁽¹⁾ Dato il carattere universale dell'apostolato paolino, esso tende a dialogare con tutti e, in determinate situazioni, a considerare Cooperatori anche quelle persone che, pur rimanendo fedeli alle proprie convinzioni di cultura e di fede, si trovano in sintonia con l'ideale paolino e vogliono tradurre nella loro vita sociale e professionale o nel campo della informazione il motto di San Paolo: «Tutto ciò che è vero, nobile, giusto, degno di stima... sia oggetto dei vostri pensieri, dei vostri interessi, del vostro messaggio» (Fil 4,8-9; cf AA 31).

- 1.4. - La cooperazione può assumere molteplici forme, come indicava lo stesso Fondatore:
- La preghiera e il sostegno per le vocazioni e per le opere;
 - L'evangelizzazione con i mezzi della comunicazione sociale;
 - La promozione della vita liturgica e della preghiera;
 - L'animazione pastorale nella Chiesa locale (cf CISP, 389-390).
- 1.5. - L'Associazione Cooperatori, come le altre componenti della Famiglia di Don Alberione, è portatrice della comune missione paolina ed è corresponsabile del progetto apostolico di far conoscere il Cristo Via, Verità e Vita nel mondo. Essa apporta alla Famiglia Paolina i valori specifici della secolarità, nel riconoscimento della identità e autonomia di ogni congregazione e istituto, e vive in particolare rapporto di comunione con la Società San Paolo, nella quale ritrova le sue radici storiche e spirituali (cf DCSSP 321; cf AA 1,4).
- 1.6. - La missione paolina apre ampi spazi di apostolato a tutti e tutti possono trovare in essa una preziosa opportunità per attuare la loro vocazione cristiana.
- 1.7. - L'Associazione Cooperatori fa proprio il fine della Famiglia Paolina, che è vivere integralmente il Vangelo nello spirito di san Paolo, sotto lo sguardo della Regina degli Apostoli (AD 93) e comunicarlo al mondo nell'esercizio dell'apostolato con quei mezzi che più corrispondono all'indole dei singoli Istituti.
- 1.8. - In sintonia con la Famiglia Paolina e con la costante preoccupazione della Chiesa, l'Associazione Cooperatori si adopera per:
- a) guidare i membri sulle vie della santità
 - b) promuoverne l'impegno apostolico, partecipando alla missione evangelizzatrice paolina.
- 1.9.- Il Cooperatore, accogliendo la sua particolare chiamata, aderisce all'ideale paolino e si impegna a incarnarlo nel vissuto quotidiano:

- a) assumendo, nello spirito delle beatitudini e secondo la propria condizione di vita, la spiritualità paolina, avendo come modello Gesù Maestro Via, Verità e Vita, Maria Regina degli Apostoli e san Paolo Apostolo;
 - b) cooperando con la preghiera, con le opere e con le offerte alle attività apostoliche della Famiglia Paolina.
- 1.10. - Per meglio vivere la comunione con gli altri fratelli e sorelle paolini il Cooperatore seguirà le direttive spirituali-apostoliche assunte dalla Famiglia Paolina.

II. LA FORMAZIONE DEL COOPERATORE PAOLINO

«Siccome la fonte e l'origine di tutto l'apostolato della Chiesa è Cristo, mandato dal Padre, è evidente che la fecondità dell'apostolato dei laici dipende dalla loro vitale unione con Cristo» (...)

«Quei laici o sacerdoti che, seguendo la propria particolare vocazione, sono iscritti a qualche associazione o istituto approvato dalla Chiesa, si sforzino di assimilare fedelmente la particolare impronta spirituale che è propria dei medesimi» (AA 1, 4).

- 2.1. - Il Cooperatore paolino, per meglio rispondere alla persona le chiamata alla santità e alla missione, si impegna a promuovere la propria formazione nei suoi vari aspetti:
- a) *La formazione spirituale*, attraverso la lettura e meditazione della S. Scrittura specialmente il Vangelo, gli Atti degli Apostoli e le Lettere di S. Paolo; la partecipazione attiva alla liturgia della Chiesa; la conoscenza del patrimonio spirituale della Famiglia Paolina e la partecipazione ad incontri, riunioni e corsi di Esercizi spirituali che vengono appositamente promossi dalla Associazione;
 - b) *La formazione dottrinale, con la lettura* dei documenti della Chiesa, in particolare quelli riguardanti il laicato, la missione specifica delle varie istituzioni paoline, la catechesi, la dottrina sociale della Chiesa, la liturgia, i mass-media; e inoltre con la conoscenza del pensiero del fondatore e di quanto riguarda la Famiglia Paolina;
 - c) *La formazione apostolica*, abilitandosi a svolgere qualcuna delle molteplici espressioni apostoliche della Famiglia Paolina attraverso una preparazione teorico-pratica;
 - d) *La formazione umana*, coltivando in particolare i valori della famiglia, del lavoro, della giustizia, della solidarietà.
- 2.2. - Tutti gli Istituti della Famiglia Paolina avranno cura di promuovere la vocazione e la formazione dei Cooperatori, secondo il pensiero del Fondatore e le esigenze della Chiesa.

III. FORME DI COOPERAZIONE

«Pregare e operare per le vocazioni: è la principale cooperazione.

Vi è l'apostolato della stampa, cinema, radio, televisione, dischi.

Vi è l'apostolato della sacra Liturgia e della preghiera in generale.

Vi è l'apostolato pastorale secondo i sacerdoti e le Suore Pastorelle.

L'azione dei Laici, cooperando alla S. Sede, ai Vescovi, ai Sacerdoti, ai religiosi; si riassume nell'istruire secondo la fede, contribuire alla vita cristiana, con la preghiera ed il sacrificio» (cf CISP 389-390).

3.1. - Secondo le costanti indicazioni del Fondatore, la cooperazione si concretizza nella triplice forma di: *preghiera, opere, offerte*.

a) LA PREGHIERA

3.2. - La cooperazione con la «preghiera è la più necessaria, dà anima e incremento a tutto l'apostolato dei Cooperatori» (cf UCBS 1925). Consiste nell'offrire la preghiera personale e comunitaria, per la diffusione del Vangelo e l'avvento del Regno di Dio nel mondo.

3.3. - Il cooperatore paolino coltiva una preghiera sapiente associandosi alla preghiera di lode, di riparazione e di intercessione di Cristo, unico Mediatore tra Dio e gli uomini.

3.4. - Una forma preziosa di preghiera è l'offerta a Dio delle proprie sofferenze, unite a quelle di Cristo, per riparare il male causato dal non retto uso dei mass-media e per impetrare grazie «sugli apostoli e l'apostolato».

b) LE OPERE

3.5. - Il cooperatore paolino, partecipe della potestà profetica, sacerdotale e regale di Cristo, esercita l'opera di evangelizzazione della Famiglia Paolina nelle forme a lui possibili, secondo le attitudini e la disponibilità di tempo e mezzi.

A tal fine:

a) Collabora alla redazione e alla diffusione della stampa e degli audiovisivi di ispirazione cristiana, in modo particolare di quelli editi dalla Famiglia Paolina;

b) dove è possibile, prepara programmi per la radio e la televisione e dà il proprio contributo alla gestione delle emittenti cattoliche;

c) si dedica, con particolare generosità, alla diffusione della Parola di Dio e ne promuove la conoscenza, organiz-

zando e partecipando alla realizzazione di giornate del Vangelo e settimane bibliche;

d) organizza l'adorazione eucaristica, cura il servizio ai Sacerdoti, si interessa alla buona conservazione degli arredi sacri, favorisce le iniziative volte a sviluppare la conoscenza della liturgia e la sua attuazione;

e) promuove le opere parrocchiali e diocesane, in particolare la catechesi, la vita liturgica e la carità;

f) prega per il clero e i religiosi/e e sostiene l'opera delle vocazioni per la Famiglia Paolina e per tutta la Chiesa;

g) in collaborazione con gli organismi nazionali, diocesani e parrocchiali, si impegna nella preparazione e celebrazione della "Giornata mondiale delle comunicazioni sociali" e promuove tutte quelle iniziative atte a mentalizzare e sensibilizzare la propria comunità di fede al tema della "Giornata".

c) LE OFFERTE

3.6. - Consapevole dell'elevato impegno economico richiesto dalle varie opere apostoliche, il Cooperatore paolino:

a) liberamente contribuisce, secondo le proprie disponibilità, a quelle iniziative della Famiglia Paolina che necessitano di maggiori aiuti;

b) sostiene le missioni paoline: provvedendo i mezzi materiali per la costruzione di centri apostolici, l'acquisto di macchinari e strumenti tecnici necessari per l'attività apostolica;

c) partecipa alle spese della stampa e confezione di opuscoli e libri – specialmente Bibbie e Vangeli – da distribuire gratuitamente o a modico prezzo negli ospedali e nei pensionati, alle famiglie povere, ai bambini e ai giovani;

d) offre borse di studio per i giovani bisognosi, chiamati alla vita consacrata e sacerdotale paolina.

3.7. - Nel contribuire con le offerte, il cooperatore avrà presente quanto dice san Paolo ai Corinti allorché li invita a condividere i loro beni con la Chiesa bisognosa di Gerusalemme (cf 2Cor 8,1-15).

IV. VANTAGGI SPIRITUALI E MESSE PERPETUE

«A chi dà beni materiali la Famiglia Paolina offre beni spirituali di valore immenso, tra i quali specialmente le 2.400 Ss. Messe che ogni anno sono applicate per loro» (RA, 1953).

- 4.1. - Ai Cooperatori sono riservati molti vantaggi spirituali: le indulgenze, le preghiere in vita e dopo morte, la partecipazione al merito per il bene compiuto con le varie forme di attività apostoliche paoline (Alberione).
- 4.2. - Ai cooperatori la S. Sede ha concesso l'indulgenza plenaria in occasione delle seguenti ricorrenze:
- Festa di Gesù Cristo Maestro, Via Verità e Vita
 - SS. Corpo e Sangue di Cristo
 - Maria Regina degli Apostoli
 - Immacolata Concezione di Maria
 - Assunzione di Maria SS.ma
 - S. Giuseppe, sposo di Maria Vergine
 - S. Paolo Apostolo (cf *Le preghiere della FP*).
- 4.3. - A titolo di gratitudine e riconoscenza verso tutti i Cooperatori, la Società San Paolo celebra ogni anno 2.400 Ss. Messe – Messe Perpetue – e continuerà a celebrarle fino a quando «piacerà al Signore di far esistere la Congregazione» (CISP 60).
- 4.4. - Per fruire del frutto delle 2.400 Messe si richiede l'iscrizione in un apposito registro. Ciò comporta che tutti i nominativi vengano trasmessi alla Direzione generale dei Cooperatori, seguendo le istruzioni da essa impartite.

V. «IL COOPERATORE PAOLINO»

Il Cooperatore Paolino *si propone di unire sempre più gli Amici e i Cooperatori con gli altri rami della Famiglia Paolina (cf UCBS, 10 maggio 1925).*

La Famiglia Paolina tende a vivere perfettamente i due precetti della carità nella vita religiosa e nell'apostolato; i Cooperatori lavorano a vivere i medesimi due precetti in una vita cristiana sempre migliore e servendo l'apostolato. Tutti assieme si forma un'unione di persone che mirano e si aiutano a promuovere "la gloria di Dio e la pace degli uomini", secondo l'esempio di S. Paolo» (cf AD appendice VI, nn. 341-344).

- 5.1. - L'Associazione Cooperatori Paolini ha una sua pubblicazione, dal titolo *Il Cooperatore Paolino*, che viene inviata a ogni membro dell'Associazione.
- 5.2. - Il periodico è uno strumento per la formazione del laico cristiano paolino. Inoltre esso informa i cooperatori sulla storia e sulle realizzazioni apostoliche della Famiglia Paolina e porta a conoscenza le necessità materiali delle iniziative, specialmente di quelle missionarie (cf DCSSP, n. 325).
Mediante la lettura assidua del loro periodico essi assimileranno sempre più lo spirito della Famiglia Paolina e si sentiranno più coinvolti e preparati nell'azione apostolica.
- 5.3. - *Il Cooperatore Paolino* svolge anche la funzione di collegamento tra i vari gruppi nazionali e internazionali.

VI. COME SI DIVENTA COOPERATORI

«La Famiglia Paolina rispecchia la Chiesa nelle sue membra, nelle sue attività, nel suo apostolato, nella sua missione!

...si aggiunge l'Unione Cooperatori, poiché tutti nella Chiesa devono cooperare. Oggi si scrive tanto, si pubblica tanto sull'apostolato dei Laici, del laicato. E uno dei 17 schemi per il Vaticano II, è dedicato all'apostolato laico, dunque curare questi che partecipano come Cooperatori» (APD, 1963, 169).

- 6.1. - I Cooperatori abbiano una chiara consapevolezza della loro identità e missione di laici paolini nella Chiesa. L'adesione all'Associazione Cooperatori sia preceduta da conveniente istruzione circa l'identità e la missione della Famiglia Paolina, e da un adeguato cammino nella vita spirituale e apostolica.
- 6.2. - L'accettazione di un nuovo membro avviene, in forma pubblica, mediante la professione della «Promessa», alla presenza di un delegato ufficiale della Associazione e di altri Cooperatori.

6.3. PROMESSA DEL COOPERATORE PAOLINO

*Signore mio Dio, Padre Figlio e Spirito Santo,
che mi hai chiamato a essere Cooperatore paolino
(Cooperatrice paolina)
fa' che nell'imitazione di san Paolo Apostolo
io acquisi il senso vivo di Cristo.
Intendo impegnare
mente, volontà, cuore e forze fisiche,
secondo il mio particolare stato di vita,
per l'annuncio e la diffusione del Vangelo
nelle forme e nello spirito della Famiglia Paolina
per la maggior gloria di Dio,
la santificazione mia e dei fratelli.
Gesù Cristo Maestro, Via e Verità e Vita,
Maria Regina degli Apostoli,
san Paolo Apostolo
mi aiutino a essere fedele. Amen ⁽¹⁾*

- 6.4. - Ad ogni Cooperatore viene consegnato lo Statuto che diverrà per lui guida preziosa per sviluppare la vita Paolina.

⁽¹⁾ La «Promessa» può essere modificata secondo le circostanze di tempo e di luogo..

6.5. - La festa patronale dei cooperatori è la solennità di S. Paolo apostolo, che per la Famiglia Paolina ricorre il 30 giugno. Inoltre essi celebrano le solennità di Gesù Cristo Divino Maestro e di Maria Regina degli Apostoli.

VII. ORGANIZZAZIONE DEI COOPERATORI

«È necessario che i Cooperatori più impegnati si riuniscano e formino una vera Unione, che assicuri un'azione organizzata, duratura e proficua» (CP 234).

- 7.1. - L'Associazione Cooperatori fa riferimento al Superiore generale della Società San Paolo, che, per volontà del Fondatore, ha il compito di promuovere l'unità nella Famiglia Paolina.
- 7.2. - La sede dell'Associazione è presso la Casa Generalizia della Società San Paolo.
- 7.3. - L'Associazione si struttura a livello parrocchiale, diocesano, nazionale, generale.
- 7.4. - Secondo il progetto del Fondatore, i cooperatori paolini assumono una struttura parrocchiale e diocesana quali prime aree in cui essi sono chiamati a operare, senza ignorare le altre realtà sociali e religiose dove spesso si trovano ad agire (es. ambienti di lavoro). Sarà impegno dei singoli e dei gruppi studiare i modi per meglio attuare il progetto apostolico del Fondatore, in comunione con i loro responsabili e delegati.
- 7.5. - Ove esistano i "centri diocesani e parrocchiali di comunicazione sociale", gli organismi di animazione liturgica pastorale e vocazionale, e i consigli pastorali, i Cooperatori offrano quel servizio che deriva dal loro carisma specifico. Negli ambienti in cui questi organismi non fossero ancora stati istituiti, sollecitino la loro costituzione e prestino la più generosa collaborazione.
- 7.6. - I cooperatori promuovono lo spirito e l'impegno apostolico paolino tra i giovani delle parrocchie e delle diocesi creando gruppi attivi, anche in vista dello sviluppo dell'Associazione.
- 7.7. - Nelle parrocchie in cui vi sono più cooperatori (almeno tre) possono essere costituite delle sezioni. Ogni sezione avrà un Responsabile, designato dal Delegato nazionale dopo aver consultato il parroco e i membri della sezione.

- 7.8. - Il Responsabile promuoverà gli incontri di gruppo, curerà il buon andamento delle iniziative, stimolerà l'impegno personale, manterrà un costruttivo rapporto con la Direzione nazionale.
- 7.9. - L'apostolato che ognuno svolge nella piena valorizzazione dei propri doni, avrà lo scopo di rendere presenti e sviluppare nelle Parrocchie e nelle Diocesi le iniziative e lo spirito della Famiglia Paolina.
- 7.10. - Quando risulterà opportuno, la Direzione nazionale nominerà un cooperatore di sicura fedeltà al carisma paolino, preparazione e impegno apostolico, perché rappresenti l'Associazione presso la diocesi e faccia eventualmente parte della Consulta dei Laici o di altri organismi che si occupano di attività che hanno più diretto riferimento con la missione paolina.
- 7.11. - Il Rappresentante diocesano studierà le modalità per mettere al servizio della Diocesi il carisma paolino. Inoltre, a lui spetta il compito di coordinare e promuovere lo sviluppo degli altri gruppi di Cooperatori presenti nell'area diocesana.

DIREZIONE NAZIONALE

- 7.12. - I Superiori maggiori delle Congregazioni religiose paoline nominano i Delegati nazionali. Nei paesi in cui l'Associazione è molto sviluppata i Delegati nazionali sono coadiuvati dai Delegati di zona, anch'essi nominati dai Superiori maggiori, con gli stessi compiti di animazione e promozione.
- 7.13. - La Direzione nazionale dell'associazione è composta dai Superiori maggiori, dai Delegati nazionali delle Congregazioni paoline presenti sul territorio e da alcuni Cooperatori. Questi vengono nominati dai Superiori maggiori su indicazione dei Delegati nazionali per la

durata di un quadriennio. All'interno della Direzione verrà eletto un coordinatore per un tempo che essa stessa determinerà, ma che non può essere superiore ai tre anni.

- 7.14. - La Direzione nazionale ha il compito di animare, promuovere, coordinare e programmare le attività dell'Associazione e di nominare i Rappresentanti diocesani.

DIREZIONE GENERALE

- 7.15. - La Direzione generale è costituita dai Superiori generali della Famiglia Paolina, dai Delegati generali e da alcuni Cooperatori designati dai Superiori generali.
- 7.16. - I Delegati generali sono nominati dai Superiori generali delle Congregazioni della Famiglia Paolina.
- 7.17. - Alla Direzione generale spetta impartire le direttive che riguardano l'intera Associazione dei Cooperatori paolini, preparare o aggiornare lo Statuto, indicare le linee di fondo per la formazione dei membri, indire Congressi, sceglierne il tema, fissarne la sede, curarne l'organizzazione.
- 7.18. - Le Direzioni nazionali manterranno frequenti contatti con la Direzione generale informando circa il lavoro compiuto con e dai Cooperatori, le iniziative prese o da prendere, presentando proposte che abbiano come obiettivo il miglioramento delle varie espressioni dell'Associazione, per realizzare una comunione sempre più fraterna ed efficace.

UNA FIGURA DI COOPERATRICE RICORDATA DAL FONDATORE

Tra i Cooperatori dell'inizio, una signora ebbe assegnato dalla divina Provvidenza un ufficio materno: la signora Amalia Vitali Gavazza.

Ella comprese: la casa San Paolo divenne la sua casa di adozione: l'amò e fu ricambiata nell'affetto. Iniziò e sviluppò in quanto poté tutte le forme di cooperazione (...).

La sua prima cooperazione fu con la preghiera: anche nelle giornate rigide assisteva e faceva volentieri la comunione nella cappellina di casa San Paolo. Dio ha registrato le sue calde, fervide e speciali preghiere: quel suo Rosario intero che ogni giorno recitava con tanto gusto. E fece di più: offrì i suoi dolori, offrì la sua vita, e Dio l'accettò in un'età ancora fiorente.

Scrisse per le anime belle, per il popolo, per le massaie, per i contadini, per le ragazze, per le spose, per le madri. Scrisse sulle meraviglie del creato, sulle facoltà dell'uomo, sulle feste della religione. Vari dei suoi scritti pubblicati dalle Edizioni della «Scuola Tipografica» furono raccolti in volume e hanno avuto già varie edizioni. Tradusse dal francese nel pensiero e nella forma italiana. Cooperò alle edizioni. Ella comprava la carta, retribuiva il lavoro di stampa, poi lasciava l'edizione in proprietà alla casa, e sborsava il prezzo di copertina di ogni copia che ritirava.

Unì a sé altri amici, portò altri Cooperatori: se ne valse per orientare cuori e anime e aiuti alla Buona Stampa, a «San Paolo» e ai piccoli figliuoli di «San Paolo».

Il carattere materno della sua cooperazione le faceva cogliere tutte le necessità. Impastava lei stessa il pane in famiglia e ne portava ogni settimana alla sua casa di adozione.

Quei primi anni dell'inizio provvedeva lei per tutto l'anno la frutta e il vino: d'inverno e di primavera sino alla fine di giugno i giovanetti della «San Paolo» gustavano l'uva conservata, le mele o le pere...

Preso sotto la sua protezione una piccola vocazione, pagò la pensione e vi provvide ogni capo di vestito. Per la pensione di un

altro giovane diede una somma. Rendeva lieti il Natale, la festa di San Paolo, la Pasqua con dolci e con doni speciali...

Ora, la buona Mamma è in cielo e prega per noi: implora da Dio luce e bene ai Cooperatori; ella gode il premio di aver corrisposto alle speciali misericordie di Dio (UCBS, 1923-24).

INDICE

Presentazione, di <i>P. Teófilo Pérez</i>	3
Importante	4
Introduzione	5
Abbreviazioni	6
Cenni storici	7
I. Natura e fine dell'Associazione	9
II. La formazione del Cooperatore Paolino	15
III. Forme di cooperazione	19
a) La preghiera	21
b) Le opere	21
c) Le offerte	22
IV. Vantaggi spirituali e Messe perpetue	23
V. «Il Cooperatore Paolino»	27
VI. Come si diventa Cooperatori	31
Promessa del Cooperatore paolino	33
VII. Organizzazione dei Cooperatori	35
Direzione Nazionale	38
Direzione Generale	39
<i>Appendice</i> - Una figura di cooperatrice ricordata dal Fondatore	41

Composizione e stampa:

Casa Generalizia Società San Paolo - via della Fanella 39 - 00148 Roma

Tel. (06) 657 29 27 – Telex 623 888 Paulus I – Telefax 657 23 26

Maggio 1992 – Pro manuscripto